

IL GIORNALINO DI SILIQUA

ANNO XV - N° 2

Marzo/Aprile 2021

Giornale indipendente amatoriale fondato nel 2005 da Roberto Collu

Dir. Responsabile *Sandro Bandu*

Edito da *Edizioni Pittoresche di Luca Sida*

Mail: edizionipittoresche@gmail.com

Sito: giornalinodisiliqua.altervista.org

29 DICEMBRE 2020: DEMOLIZIONE DELL'ANTICA CASA MATTA



CULTURA&SOCIETÀ

LAVORI ALLA STAZIONE FS
DI SILIQUA

p. 04

CULTURA&SOCIETÀ

PROGETTO PER LA ZONA
MUSEALE DEL CASTELLO

p. 07

SALUTE E BENESSERE

QUALE FUTURO
CI ATTENDE

p. 08

LE RUBRICHE DEL GIORNALINO DI SILIQUA

AMICI A 4 ZAMPE

LIBERTÀ
MOLTIPLICATO X 5

P. 15

CONTIXEDDU DE FORREDDA

SA BELLESA DE LUISICA E SA
STIMA DE CICITU

p. 06

TUTTI A TAVOLA

MINISTRONI
DE CIXIRI

p. 09

L'Editoriale di Sandro Bandu

ANNO 2021, UN ANNO DI RINASCITA E SPERANZA

Per i scaramantici, che l'anno 2020 non nascesse sotto una buona stella lo si sapeva dall'inizio.

Anno 2020, anno bisestile e pertanto anno nefasto. E, per la verità, il 2020 è stato in negabilmente un Annus Horribilis.

Ma perché l'anno bisestile viene considerato un anno sfortunato?

Bisogna, come spesso accade, risalire all'epoca dei romani.

Il calendario fu infatti inventato dai romani, ai tempi di Romolo, e prevedeva solo 304 giorni suddivisi in 10 mesi. Più tardi Numa Pompilio aggiunse altri due mesi, Gennaio e Febbraio.

Ma questo portò, comunque, ad una differenza di 10 giorni e mezzo tra l'anno civile e l'anno solare con il quale venivano calcolate le stagioni. Quindi Giulio Cesare, nel 46 a. C., seguendo i consigli dell'astronomo Sosigene, introdusse il Calendario Giuliano di 365 giorni più mezza giornata.

Ecco il punto: c'era da sistemare una mezza giornata per far quadrare i conti!

Si scelse di raddoppiare il 23 Febbraio, ovvero il giorno "sextus", perché il sesto giorno prima delle Calende di Marzo, quindi il doppio giorno sesto divenne bisesto.

Alla morte di Giulio Cesare si ricominciò a fare confusione tra l'anno solare e l'anno civile, fino al 1500, quando Papa Gregorio XIII fece dei nuovi calcoli e formulò il Calendario Gregoriano, che è poi quello usato ancora oggi.

Divennero, quindi, bisestili tutti gli anni non terminanti con due 0 e divisibili per 4 e tutti gli anni terminanti con due 0 ma divisibili per 400.

La differenza che c'è tra l'anno solare e l'anno civile è di circa 6 ore ogni



anno, ogni 4 anni si arriva quindi ad accumulare 24 ore; se non si correggesse questo errore, nel giro di pochi anni il modo con cui scandiamo il tempo inizierebbe a presentare degli sfasamenti e le date non corrisponderebbero più alle relative stagioni.

Ma torniamo alla domanda precedente:

perché, come dice il detto, l'anno bisesto è anno funesto?

Presto detto e dobbiamo ancora una volta tornare all'epoca romana: il mese di Febbraio era dedicato ai morti e ai riti per i defunti, ma Giulio Cesare, a quanto pare, non diede grande peso alla cosa e decise che ogni quattro anni nel calendario vi fosse un giorno aggiuntivo, nonostante fosse considerato da tutti di cattivo augurio.

E nell'arco dei secoli non sono mancate le coincidenze che hanno alimentato queste credenze: epidemie con pesti, colera e guerre hanno insanguinato ogni epoca; per non parlare dei terremoti, tra i quali nel 1976 quello del Friuli, mentre nel 2004 si scatenò lo tsunami nell'Oceano Indiano.

E tornando ai giorni nostri più recenti, ecco la tragica e catastrofica pandemia del Coronavirus nel 2020, anno che abbiano appena salutato senza tanti rimpianti.

È inutile tornare a ripercorrere tutte le tappe della pandemia Coronavirus nell'anno 2020, i media nazionali ne parlano già abbastanza, ma ad oggi si contano nel mondo circa 84 milioni di persone positive al Covid-19 (in Italia 2.130.000 - ottava nel mondo) e quasi 2 milioni di decessi (in Italia 74.621 morti - quinta nel mondo in questa drammatica classifica).

Il 2020 è stato un anno terribile, che ci ha costretti a vari lockdown

devastanti, che ci hanno colpito dal punto di vista sanitario, economico e sociale.

Finalmente si sta procedendo, con i vaccini, a mettere un freno al famigerato virus.

È un segno di rinascita e speranza dopo un anno in cui abbiamo visto di tutto: ognuno di noi ha perso un parente, un amico, un collega.

È stato straziante, alla faccia di chi ancora contesta i dati e non crede al coronavirus: invito costoro a farsi un giro negli ospedali, nelle RSA, nelle Case di riposo, dove abbiamo perso tanti dei nostri anziani.

Il vaccino ci regala questa speranza ma alcuni, anche tra gli stessi medici, infermieri e operatori sanitari, continuano a negare e a ritenere il vaccino una terapia inutile.

Ritengo che questa tesi sia ingiusta e sbagliata, soprattutto perché mi vede direttamente coinvolto: vaccinarsi deve essere invece una scelta etica, una grande opportunità; lo dobbiamo soprattutto ai nostri colleghi deceduti: ad oggi si contano 220 medici e 90 infermieri morti sul campo di questa terribile battaglia.

E il mio pensiero non può non andare al mio amico e collega Gigi Lobina, infermiere del Pronto Soccorso del SS Trinità di Cagliari, che ci ha lasciati alla vigilia di Natale, il 23 dicembre scorso, dopo un mese di degenza e di strazio per i suoi familiari e colleghi tutti.

Ma adesso c'è il vaccino, un'opportunità che può metterci al riparo e farci vivere più sereni e in sicurezza. Mentre dal punto di vista economico la pandemia ha dato un ulteriore colpo alla nostra Italia, già in una situazione precaria con un debito enorme. Ora siamo dovuti ricorrere a un prestito importante che ci vedrà costretti a indebitarci per i prossimi decenni, mettendo a rischio il futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti.

L'Unione Europea ha messo sul piatto 750 miliardi di euro, dei quali la maggior fetta, quasi 209 miliardi

(81,4 a fondo perduto e 127,4 in prestito) andranno all'Italia.

È una scommessa, un nuovo piano Marshall, che il nostro Paese non può permettersi di perdere.

Qui, davvero, o si rifà l'Italia o si muore.

I nostri politici devono darsi da fare per rilanciare il nostro paese con provvedimenti strutturali che rilancino tutti i settori più importanti:

l'economia, l'occupazione, la sanità, la scuola, le infrastrutture. C'è da rivedere tutto e questa forse è l'ultima occasione, poi ci sarà solo il baratro.

E come ha detto il Presidente Mattarella nel discorso di fine anno, tutte le forze politiche debbono mettere da parte gli interessi di parte perché è giunto il momento dei costruttori: sarà, si spera, il momento di valuta-

re la nostra classe politica. I nostri governanti avranno finalmente la capacità e la volontà di dimostrare il proprio valore e traghettare la nostra derelitta Italia nel ruolo che più le compete in ambito mondiale. Vinceremo questa scommessa? Il tempo sarà maestro. Buon Anno 2021 a tutti voi dalla redazione del Giornalino di Siliqua.

LA DEMOLIZIONE DELL'ANTICA CASA MATTA

Un pezzo di storia di Siliqua è stato spazzato via: il 29 dicembre 2020, infatti, l'antica Casa Matta (nella foto), l'edificio più vecchio del paese con circa due secoli di vita, costruito completamente in lardiri (mattoni crudi) è stato demolito per questioni di sicurezza in quanto pericolante, dalla ditta Sst di Marco Bachis. Alcuni giorni prima della demolizione era crollato spontaneamente il muro di cinta adiacente.

Casa Matta, si trovava in via Garibaldi, di fronte alla chiesa di Sant'Anna e al vecchio serbatoio idrico. Era uno degli edifici più longevi di Siliqua con circa duecento anni di vita. In principio era una casa padronale fatta di spazi con funzioni produttive. Per anni è



stato anche il ritrovo della squadra di cacciatori dei Matta ed ha inoltre rappresentato una delle maestose costruzioni siliquesi, con architettura in terra cruda. Il fabbricato era composto da un corpo a elle ed un

ulteriore corpo centrale, entrambi destinati ad uso abitativo. Sono presenti, inoltre, uno spiazzo antistante ed un cortile posteriore comunicanti tra di loro. Mentre, le restanti unità erano adibite a locali di servizio e di supporto alla vita economica familiare: tra cui un granaio, ed alcune tettoie ("lollas"), dove trovavano posto il ricovero degli animali, dei mezzi e attrezzi e si svolgevano piccole attività connesse alla vita agricolo-produttiva. Il piano primo risultava adibito parte a rimessa granaglie e sementi e parte a zona notte, dove si trovavano le camere da letto.

ROBY COLLU

L'ANTICA ARTE DEL CIABATTINO: UN MESTIERE SCOMPARSO

Un antico mestiere, un lavoro ormai scomparso e dimenticato che a Siliqua manca da diversi anni: da quando l'ultimo ciabattino appese la "lesina al chiodo" per raggiunti limiti di età. A dire il vero, alcuni anni fa era arrivato a Siliqua un giovane artigiano di Iglesias, Matteo Ariu, che aveva aperto il suo laboratorio in un locale nel Viale Marconi (la strada che porta alla stazione FS). Era un ragazzo che aveva tante buone intenzioni per lavorare bene e rimanere a Siliqua a lungo. Però, per motivi di forza maggiore, dopo qualche anno aveva abbandonato la sua attività in paese. Il ciabattino è l'antica figura di colui che si occupava della riparazione e manifattura di stivali, sandali e scarpe di ogni genere. Prima dell'avvento del consumismo, il calzolaio era un tipo di manodopera molto richiesta, a cui rivolgersi poiché in quegli anni prima di gettar via un paio di scarpe, le si faceva risuolare più volte. Il ciabattino è sempre stato un mestiere che in tanti, erroneamente, hanno sempre considerato un lavoro umile, ma le ultime generazioni forse ignorano che in passato è stato un lavoro che ha permesso a molti artigiani di crearsi un futuro dignitoso per le loro rispettive famiglie. A Siliqua si ricordano i seguenti calzolai: tziu Gigu Bachis, tziu Titu Bachis, Gino Bachis, tziu Luigi Littarru, tziu Pepinu Origa, tziu Cicitu Maccioni, tziu Giulliu Bachis. Ma ancora prima di loro, tziu Lugori e tziu Pianeta che avevano la loro bottega nei pressi de sa Cruxi santa. Il ciabattino era un'arte, un mestiere antico, una figura scomparsa nel tempo e una tradizione artigiana che sopravvive ancora in alcuni paesi dell'hinterland e in alcuni nei centri commerciali dell'hinterland.

ROBY COLLU

CULTURA & SOCIETÀ

LAVORI ALLA STAZIONE FS DI SILIQUA



L'Amministrazione delle ferrovie ha deciso di rinnovare l'aspetto esterno della stazione di Siliqua. Da qualche mese una squadra di operai lavora alacremente per dare un nuovo look alla struttura esterna.

Una nuova tinteggiatura all'esterno ha dato una visione uniforme allo stabile. È stato sistemato un ampio impianto di illuminazione attorno che consente una sufficiente illuminazione del piazzale antistante la stazione, rimasto per

lungo tempo al buio. Infatti non esiste alcun punto luce dell'illuminazione pubblica. È stata fatta pulizia anche al giardino alle spalle di via Einstein, con una ampia potatura di tutte le piante esistenti.

La stazione di Siliqua è stata sempre una fermata molto importante nella tratta ferroviaria tra Iglesias - Carbonia e Decimomannu - Cagliari. Siliqua ha un bacino di utenza abbastanza numeroso, in quanto oltre ai viaggiatori di Siliqua, che sono molto numerosi, riceve i viaggiatori di Vallermosa.

Si ha notizia recente (riportata dalla stampa locale, Unione Sarda) che in un convegno, in cui si è discusso del futuro dei trasporti in Sardegna, è stata avanzata l'ipotesi di un

eventuale raddoppio della ferrovia che collega Carbonia a Cagliari, la cui percorrenza si ridurrebbe a soli 45 minuti. Quando ciò avverrà l'economia del Sulcis - Iglesiente riceverebbe un notevole vantaggio. Ciò servirebbe a riorganizzare il servizio ferroviario a vantaggio degli studenti e dei lavoratori pendolari di Carbonia e del Sulcis e anche dei turisti, che nella stagione estiva circolano numerosi nel Sulcis Iglesiente. Il progetto del doppio binario è un sogno che potrebbe indurre migliaia di pendolari del Sulcis Iglesiente a lasciare a casa l'auto in cambio di un comodo e veloce viaggio in treno. La costruzione del secondo binario in teoria potrebbe comportare una spesa notevolmente ridotta in quanto i terreni su cui verrà realizzato l'intervento sono già di proprietà della Rfi. Questo sogno potrebbe cominciare a realizzarsi all'inizio del 2023. Per quella data anche il Centro intermodale di Carbonia dovrebbe essere pronto ad accogliere i pendolari in partenza e in arrivo.

Il Sulcis Iglesiente merita un'opera di questa portata per la sua importanza strategica e turistica, anche perché la tratta interessata è molto ricca di passeggeri, sarebbe la più frequentata della rete ferroviaria sarda insieme alla tratta Cagliari Oristano.

GINO IANNELLO

SA POMPIA, AGRUME SARDO UNICO AL MONDO

Per la cronaca, ho piantato un piccolo alberello di pompia nel giardino di casa e sembra stia andando avanti. Per chi non lo sapesse, sa pompia è un tipico e raro agrume sardo, sicuramente unico per il suo aspetto e le sue caratteristiche. È buono da mangiare, ma pare sia assai efficace anche come medicina alternativa. Le origini di sa pompia non sono ancora chiare: la teoria più accreditata è quella che si tratti di un ibrido tra cedro e limone, anche se alcuni studiosi parlano di un ibrido tra cedro e pompelmo. Ma è accertato che sa pompia è tra gli agrumi più rari al mondo. È un agrume particolare che si trova solo in Sardegna, specie nei comuni di Siniscola, Posada, Torpè e Orosei. Fino al 2015 non essendo stato riconosciuto a livello accademico e vista anche la mancanza di studi approfonditi dovuti alla sua scarsa diffusione, prese il nome di "Limone mostruoso". L'agrume sardo è utilizzato come medicamento naturale, ma anche per la preparazione di alcuni dolci tipici (sa pompia intrea) e di un gustoso liquore. Ha un aspetto irregolare, con la buccia rugosa e una forma tutt'altro che sagomata. In compenso però c'è chi lo definisce un frutto "miracoloso". Infatti, nel campo medicinale, è presente in un olio essenziale made in Sardegna capace di curare infezioni dell'apparato genitale femminile, dell'apparato digestivo e di quello respiratorio.

ROBY COLLU

UNA MAGNIFICA INTUIZIONE A TUTELA DELLA NOSTRA SALUTE

Colonne di ambulanze, in attesa di accedere al Pronto Soccorso, è questo uno scenario molto comune in tutta Italia. Anche in tempi molto precedenti alla pandemia, il Pronto Soccorso è sempre stato intasato e, prima di ricevere assistenza, i degenti erano costretti ad ore e ore di attesa. Ora, con il Covid-19 (che probabilmente diventerà Covid-21, Covid-22 ecc.) la situazione è ulteriormente peggiorata. Purtroppo quando stiamo male, non necessariamente per Covid, vorremmo essere soccorsi nel più breve tempo possibile, e ritrovarci nelle mani di professionisti della Sanità, senza dover rischiare la vita per una ferita da incidente domestico, oppure per uno scompenso cardiaco.

Con la razionalizzazione del Sistema Sanitario Nazionale, avvenuto negli anni scorsi, la nostra salute, Covid o no, è andata in secondo piano per la Politica Nazionale ed Europea. In nome di un risparmio imposto da Bruxelles, abbiamo assistito alla chiusura di ospedali o di interi reparti e ad una diminuzione vertiginosa del personale medico e paramedico. Basti pensare all'assurdità del numero chiuso per l'accesso alla facoltà di Medicina o Scienze infermieristiche e all'esorbitante costo del corso per OSS (anche 3 mila euro!). Sembra quasi che qualcuno abbia deciso di eliminare il diritto alla Salute, sancito dall'art.32 della Costituzione italiana: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo ed interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana."

Nell'ambito di queste considerazioni, è sorta in noi un'intuizione, che giriamo all'Amministrazione Comunale per farla propria. L'idea



è forse un po' ambiziosa, ma se fosse possibile realizzarla, Siliqua sarebbe il primo paese ad attuare un servizio davvero utile per tutta la cittadinanza.

Sarebbe meraviglioso adibire un ambulatorio comunale della, ad uso infermieristico dove, 24 ore su 24, siano presenti degli infermieri che possano soccorrere i cittadini, che hanno bisogno di aiuto urgente, (come ad esempio una suturazione, un prelievo, una medicazione, una iniezione endovenosa) senza bisogno di mettersi in strada, e in pericolo, recandosi in un Pronto Soccorso.

Sarebbe bello che questi infermieri potessero aiutare tutti gli ammalati che già sono assistiti dall'ADI, ma che l'ADI assiste spesso a singhiozzo. Infatti, se ad un degente allettato salta via la cannula della flebo, l'infermiere dell'ADI non può tornare per riposizionarla, ma quell'ammalato resta senza l'idratazione in quella giornata; l'infermiere di paese, invece, potrebbe andare a riposizionarla. Oppure la sostituzione di un catetere che accidentalmente è fuoriuscito, ovvero offrire un primo soccorso per un evento cardiaco, in attesa dell'arrivo del medico di famiglia, ma sono tantissime le tipologie di soccorso salva/vita che un infermiere (con tanto di titolo di studio) è in grado di effettuare.

Sarebbe splendido poter avviare questo tipo di servizio in via sperimentale, per almeno 6 mesi; sarebbe auspicabile che gli in-

fermieri fossero retribuiti, e che il loro servizio non fosse su base volontaria (basta col volontariato gratuito, è giunta l'ora di dare dignità alle professioni!), ma pagato con regolare stipendio dal Comune; sarebbe altresì importante che tutti i medici di famiglia presenti in paese supportassero, e fossero supportati, da questa figura specialistica, in grado di dare soccorso immediato senza chiamare il 118 che, come sappiamo, spesso si avvale dell'ausilio di associazioni di volontariato, composte non sempre da infermieri qualificati, che possono intervenire solo per accompagnare in Pronto Soccorso (da cui, di questi tempi, è meglio stare alla larga il più possibile).

Probabilmente si potrebbe attuare tale sperimentazione con una richiesta esplicita e dettagliata all'Assessorato Regionale alla Sanità, chiedendo proprio un finanziamento apposito, con lo scopo principale di alleggerire la pressione sui Pronto Soccorso cittadini e limitando la circolazione di persone che, proprio al Pronto Soccorso, potrebbero contrarre il virus.

Ovviamente, la nostra idea potrebbe essere sposata da una qualunque delle Amministrazioni Comunali del nostro territorio, perché l'Infermiere di paese (o di famiglia), a nostro giudizio, dovrebbe essere una realtà ovunque.

GIULIANA MALLEI

CONTIXEDDU DE FORREDDA SA BELLESA DE LUISICA E SA STIMA DE CICITU

In d-una biddu acanta de Casteddu, a primìtziu de su Noixentus, ddui biviati Luisica, una piccioca bella cumentu de un'arrosa.

Issa teniat unu bellu contomaxi (= corporatura); portat is pilus nieddus e aneddaus; is ogus luxentis cumentu de duas prellas; is larvas arrubias cumentu de sa cerexa; fiat bagadia e biviati sola, ca su babu e sa mama fiant mortus de diora.

Totu is òminis de sa biddu, siat bagadius siat cojaus, dda castiant cun prexeri mannu su dominigu amengianu, candu, totu cuncordada, andat a missa manna; in di de fatu, candu andat a sciacuai is pannus a s'arriu; candu andat a su grifoni pùbricu a preni de àcua is màrigas; candu s'incaràt in sa fentana de domu sua, cantendi; candu spraxiat s'arropa in su corratzu, lassendi a biri de sa scotadura (= scollatura) de su bistiri, candu s'incrubat, duas titas bellas tundas e bundarosas. Totu is òminis bisant e disigiànt a Luisica e is bagadius iant a ai donau d-ònnia cosa chi teniant po dda podi tenni a pobidda.

Issa, perou, cun totu chi fessit carinniosa (= affettuosa) cun sa genti, no teniat nisciuna bidea de si cojai.

Una noti de su mesi de Idas (= dicembre), Luisica iat carriu de linna sa giminera e iat fatu unu grandu fogu; a pustis, perou, ddi fiat cabau su sonnu e fiat andata a s'apostu, a si crocai, scarescendi-si-ndi de sturai su fogu.

Aintru de noti, cussa grandu cantidadi de linna chi fiat abarrada tenendi iat bogau scinciddas (= scintille) chi fiant andadas a finiri in pitzus de unu canapei (= divano); custu iat pigau fogu e de



ingunis is pampas ndi iant boddiu giai totu sa domu.

Sa biddu intera si-ndi fiat scidada, a is tzèrrius de Luisica e de is bixinus de domu: <<Agitòriu! (= Aiuto!) Agitòriu! Est pighendi fogu sa domu de Luisica! Currei! Currei a portai àcua!>>

Totu is bixinus fiant curtus cun sicias prenas de àcua e nci-dda ghetant aintru de is aposentus de aundi ndi bessiant pampas, fumu e scinciddas de fogu.

Ananti de s'enna de sa domu de Luisica, si-ddui fiat postu Don Antoni, su vicàriu, e issu donat is cumandus a is chi portant is sicias, straulendi puru a cussus chi, ghetendi-nci s'acua aintru, sballiant in sa mira.

Totindunu (= improvvisamente), Don Antoni, castiendi aintru de sa domu, iat biu ca Luisica, spollinca cumentu sa mama dd'iat fata, ndi fiat cabendi de sa scaba, currendi, po si ponni in sarvu -giai chi dormiat in d-unu aposentu in su susu- totu avolutada e spramada.

Issu, intzaras, si fiat postu faci a sa genti -òminis prusdetotu- e, artziendi is manus a celu, iat nau a totu boxi: <<Ominis e fèminas, mannus e piticus, nisciunus si atrivat a castiai a cussa pòbara pi-

cioca chi ndi est bessendi spollinca de custu logu. Deus mi donat s'autoridadi de sententzias: Chi tzurpu limpiu torrit chini dd'at a castiai! >>

Totus, intèndius is fueddus de su vicàriu, iant serrau is ogus o si fiant postus is manus ananti de sa faci.

Cicitu, unu picciocu bagadiu chi teniat meda in simpatia a Luisica, no nci-dd'iat fata a ponni a menti a su predi; fiat tropu su disigiu chi teniat, de tempus meda, de biri is fatesas de cussa piccioca e, giai chi ddi fiat capitada cuss'ocasioni, no si-dda podiat perdi.

Intzaras, sigumentu, perou, no boliat abarrai mancu tzurpu limpiu, si fiat tupau cun d-una manu un'ogu sceti e iat lassau obertu e allutau s'atru, narendi intru de issu e totu: <<Un'ogu nci-dd'apu a perdi; passientzia! Ma de biri a Luisica spollinca, in totu sa bellea sua, no mi-ddu potzu perdi pròpiu!>>

Cicitu, aici, iat biu totu: una visione de meravillia, dinnia de su Paradisu!

De intzaras, perou, s'ogu suu, curpiu de su frastimu de Don Antoni, su vicàriu, fiat torrau tzurpu limpiu, cun d-una napixedda biancatza chi ndi-ddi pigat sa visioni de totu.

Cicitu, perou, biiat beni a s'atru ogu e cun cussu iat pòtziu sighiri a biri is meravillias de su mundu; no prus, perou, a Luisica, ca si-ndi fiat andata a bivi in d-una biddu atesu e de issa no si-ndi fiat scipiu prus nudda.

Anna Rita Cardia

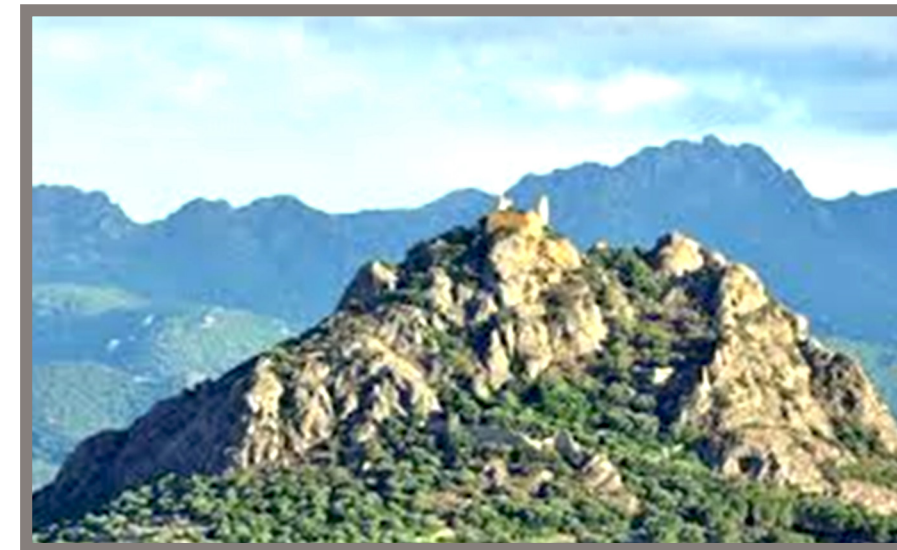
UN VECCHIO PROGETTO PER COMPLETARE LA ZONA MUSEALE DEL CASTELLO

Nel 2017 il **Comune di Siliqua** approvò un progetto per rendere funzionante la zona museale ai piedi del Castello. La struttura, esistente ormai da diversi anni, necessita al fine del suo utilizzo di alcuni interventi di manutenzione generale e l'acquisizione delle autorizzazioni e certificazioni di legge, solo allora potrà assumere un ruolo di riferimento in funzione della presenza del Castello e delle valenze del territorio.

Il Comune di Siliqua ha predisposto un progetto al fine della partecipazione alla **Manifestazione di Interesse** di cui all'Avviso pubblico della Regione Sardegna finalizzato all'attuazione di quanto previsto dall'art. 2 della legge regionale n. 34/2016. Tali disposizioni consentono ai comuni la realizzazione di interventi nelle aree perimetrali del parco geominerario per lo svolgimento temporaneo di attività di cui alla convenzione tra la Regione Sardegna e l'ATI IFRAS. La zona in esame, oggetto degli interventi proposti dall'Avviso, risulta essere inclusa nel perimetro del **parco geominerario** e contiene al suo interno l'importante sito del **Castello dell'Acquafredda**.

Il progetto parte dalla necessità di formare, attorno agli innumerevoli attrattori ambientali, paesaggistici e socio culturali dell'area, un polo di riferimento integrando le iniziative esistenti nel territorio, attraverso il completamento degli interventi sugli spazi della piccola struttura museale ed espositiva realizzata e a supporto delle iniziative da attuare sull'importante sito del Castello dell'Acquafredda e la sistemazione e valorizzazione dei sentieri e percorsi escursionistici del territorio.

Tra le finalità del progetto emerge la necessità di promuovere e sostenere attività educative, ricreative, sportive e artistico culturali, compa-



tibili con i valori da salvaguardare e valorizzare.

Si intende, anche, favorire la formazione di un polo di riferimento per le attività che con partenza dal sito del Castello portino il visitatore a visitare il territorio comunale e le sue peculiarità.

Con la presentazione della **Manifestazione di Interesse** contenente la proposta di intervento, il Comune si impegna ad assumere i lavoratori socialmente utili, provenienti dal progetto denominato **"Parco geominerario della Sardegna"**, i soggetti svantaggiati e i lavoratori interessati agli accordi di programma, di cui art. 11 della L.R. n.25/2012.

L'impostazione della proposta di intervento si basa sull'individuazione di quegli aspetti ritenuti fondamentali per l'utilizzo dell'edificio.

La proposta non prevede modifiche alla sagoma esterna del fabbricato, la realizzazione dei servizi connessi all'intervento, e all'interno dell'edificio.

Si prevedono i seguenti interventi: risanamento degli intonaci, interventi edilizi di pavimentazione interna, verifica e integrazione degli impianti elettrici, dispositivi antin-

condio, impiantistica, manutenzione dell'edificio, tinteggiatura dei locali, acquisizione e posizionamento di cartellonistica e dispositivi di sicurezza; acquisizione dei certificati degli impianti e delle certificazioni di prevenzioni incendi.

Con questo progetto si tende a favorire la creazione di un circuito turistico che includa anche i siti minerari dismessi, le valenze paesaggistiche e ambientali del territorio, attraverso tracciati da percorrere a piedi, a cavallo e in bicicletta.

Gli interventi riguardano la tracciatura dei camminamenti e dei sentieri per il cicloturismo, l'escursionismo a piedi e a cavallo; i sistemi di informazione con fornitura e posa della segnaletica; acquisizione di materiali per posteggio bici.

Di questo progetto, predisposto quattro anni fa, purtroppo, non si è più parlato né si ha notizia di che fine abbia fatto. La funzionalità di questa zona museale sarebbe di complemento al Castello Acquafredda, considerando il sensibile crescente aumento di visitatori, ai quali la zona museale permetterebbe una migliore accoglienza.

GINO IANNELLO

& SALUTE

BENTISSERRE

QUALE FUTURO CI ATTENDE

a cura di:
Dott.ssa BRUNA PISANO



In questo periodo abbiamo visto modificarsi completamente la nostra realtà. Ciò che erano i nostri punti saldi sono stati cancellati da questa gestione della pandemia.

La pizza del sabato sera, il pranzo domenicale a casa dei parenti o amici, i viaggi d'estate o d'inverno. Fare shopping sotto le stelle, festeggiare le date importanti con una cena in ristorante, ora non ci sono più. Ci siamo dovuti reinventare dei momenti speciali dove vivere i nostri affetti in modo diverso. Anche il tempo libero è speso diversamente.

Sabato mattina che era una bella giornata di sole c'è stata un'invasione di ciclisti che si sono accalcati nelle nuove corsie preferenziali. Oggi c'è fame di tutto, di relazioni, di divertimento in com-

pagnia, di abbracci.

Come ci immaginiamo il futuro? Molti sperano che il vaccino faccia il miracolo e ci ridia la vita che abbiamo perso da un anno a questa parte. Purtroppo le notizie dei media non ci fanno ben sperare, pare che il famigerato virus si sia modificato in altre tipologie e quindi probabilmente non ne usciremo da questo teatrino per molto tempo.

Come possiamo sopravvivere e non deprimerci? Probabilmente facendo tesoro di tutte queste "carenze", cercando di fare una pulizia profonda nella nostra vita. Magari iniziando da casa nostra, buttando o regalando o vendendo ciò che non ci piace più. Rendiamo la nostra dimora più accogliente dandole nuovo respiro, nuovi spazi, magari modificando le disposizioni.

Buttiamo dagli armadi ciò che teniamo per anni e che non usiamo più (magari riciclando attraverso diversi canali). Poi facciamo pulizia, con la scusa della sicurezza, dei rapporti amicali che ci andavano stretti, che non danno niente di buono alla nostra vita.

Facciamo entrare la primavera

nei nostri cuori, sentiamola dentro, buttiamo via la paura e l'angoscia che tanto ci hanno fatto compagnia in questi ultimi tempi. Sicuramente manteniamo e osserviamo le norme di sicurezza ma con saggezza. C'è un aumento di dermatiti da eccesso di detergenti e disinfettanti, cerchiamo di non esagerare perché otteniamo l'esatto contrario.

Se la pelle è screpolata è più cagionevole. Ho visto persone che utilizzano le doppie mascherine, anche lì cerchiamo di far ragionare il cervello, un conto è proteggerci, un altro è morire soffocati.

Ci si ammala di più di paura che di mali reali. Quando abbiamo paura o siamo angosciati il nostro organismo attiva le difese immunitarie in modo disfunzionale sino a creare delle vere e proprie patologie. La sana prudenza ci aiuta a vivere, l'angoscia ci rovina la vita.

Osserviamo la natura che ci fa dei meravigliosi regali in questo periodo, riempiamoci gli occhi di gioia. C'è anche il terribile problema della crisi economica che ci sta mettendo in ginocchio.

L'invito è quello di non arrendersi se si può oppure modificare ciò che si può, una strada si trova sempre.

Dopo la guerra la ricostruzione è avvenuta con i pezzi degli edifici distrutti, anche in questa "guerra" cerchiamo di ricostruire la nostra vita.

Noi siamo più forti di qualsiasi difficoltà.

In bocca al lupo a tutti!

LA GIONATA DELLA MEMORIA 2021 AL TEMPO DEL COVID-19

Il 27 Gennaio è il Giorno della memoria per non dimenticare. L'anniversario della Giornata della Memoria è il 76mo anno dalla liberazione da parte dell'Armata Rossa, quando i cancelli di Auschwitz furono abbattuti per non dimenticare sei milioni di morti. Il 27 gennaio è una ricorrenza istituita per legge, serve per ricordare la tragedia della Shoah. E' dedicata agli ebrei vittime nei campi di concentramento nazisti. Sarebbe opportuno ricordare in questa occasione anche che, oltre agli ebrei, altre popolazioni furono vittime dell'Olocausto, come alcune popolazioni delle regioni occupate, altrettanto si può dire degli oppositori politici, delle minoranze etniche, di appartenenti a comunità religiose di vario orientamento. La data della Memoria è stata stabilita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il primo novembre 2005, in occasione delle celebrazioni del sessantesimo anniversario della liberazione dai campi di concentramento nazisti, indetta per infondere la memoria della tragedia nelle generazioni future e impedire che il genocidio si ripeta. A Siliqua gli alunni della scuola media e della scuola primaria hanno sempre ricordato questa



giornata e si sono sempre esibiti con musiche, canti, brevi rappresentazioni teatrali, filmati, tutti momenti toccanti pieni di profonde emozioni che hanno coinvolto il numeroso pubblico nella sala del Montegratico. Per tutti è stata un'occasione di riflessione su un tema che spesso è ancora attuale.

Quest'anno, purtroppo, la pandemia Covid-19 ha sconvolto la normale vita quotidiana della nostra comunità e sta costringendo la cittadinanza a rinunciare o a limitare tutte le manifestazioni culturali e folcloristiche che caratterizzano la vita di una normale comunità, delle piccole comunità in modo particolare. Tuttavia, la sindaca, Francesca Atzori, ha assicurato che la scuola di Siliqua sotto la guida della dirigente scolastica e di tutto il

personale docente e non docente, nonostante tutte le difficoltà del momento, sta portando avanti un progetto didattico e umano veramente importante, che in qualche modo sarà presentato al pubblico in tempi migliori. In queste occasioni un ringraziamento particolare va ai genitori degli alunni per il loro contributo insostituibile, che danno agli insegnanti per la preparazione di eventi del genere.

Questo contributo dei genitori degli scolari e degli studenti di Siliqua dimostra quanto la collaborazione tra istituzioni, in questo caso la scuola, e le famiglie sia proficua e necessaria per la crescita sociale e culturale dei soggetti interessati, soprattutto degli studenti. Risulta, inoltre, che anche i rapporti tra la scuola e l'Amministrazione del Comune di Siliqua siano improntati alla migliore collaborazione la qual cosa produce facile disponibilità per la soluzione dei problemi che interessano la scuola nel suo insieme, soprattutto in questa fase storica che sta creando tanti nuovi problemi, che, prima di febbraio marzo 2020, non erano nemmeno immaginabili.

GINO IANNELLO



a cura di
Marco Piras

Il cuoco Marco Piras, specializzato nella cucina tipica sarda, in questo numero propone ai lettori del Giornalino di Siliqua, un primo piatto:

MINISTRONI DE CIXIRI (Minestrone di ceci)

Ingredienti per 6 persone:

Gr. 500 di ceci, 200 gr. di pasta secca, gr. 200 di pomodori freschi (la polpa sminuzzata), oppure gr. 30 di concentrato di pomodoro, 2 piccoli cardi, possibilmente selvatici, tagliati a pezzetti, gr. 200 di bietole (preferibilmente selvatiche), 1 ramo di sedano tagliato a fette, una carota affetta, 1 cipolla tagliata a dadini, cotenna di maiale a piacere, olio di oliva, sale q.b.

Procedimento:

mettere a bagno i ceci in acqua salata. Il giorno successivo, in una pentola capiente mettete circa 2 litri d'acqua, poi calate i ceci, i pomodori freschi, i cardi puliti, le bietole, il sedano, le carote e la cipolla, infine la cotenna di maiale (solo se piace), cuocere a fiamma lenta con il tegame in coperchiato, per almeno due ore. Appena i ceci sono ben lessati, unite la pasta secca e portatela a cottura. Fatte riposare il minestrone per qualche minuto, quindi servitelo

TUTTA LA TAVOLA

SILIQUA, 25 APRILE 1942: SAN MARCO

Il sole non era ancora sorto, ma io ero in piedi e già trafficavo per casa in attesa di recarmi in chiesa. Mio padre era uscito molto presto per andare ad Orbai, dove col suo carro trasportava il materiale della miniera. Mia madre teneva il caffè in caldo nella caffettiera di ferro smaltato su un piccolo treppiede in un angolo del camino.

Mi preparai con cura, nell'armadio non c'era molto da scegliere, indossai la mia gonna preferita con un golf, presi un fazzoletto, lo misi in capo, lo annodai sotto il mento, e uscendo salutai mia madre. Dovevo affrettarmi perché la processione partiva alle sette. Per Siliqua il 25 Aprile è un giorno importante, ogni anno in questo giorno, si svolge la processione in onore di San Marco. Avevo 15 anni e come altre ragazze del paese appartenevo all'associazione dell'Azione Cattolica.

Non abitavo lontano, mi bastarono pochi minuti per percorrere Via Mannu e il tratto della Via Garibaldi che mi separava dalla parrocchia di San Giorgio. Ero ansiosa di arrivare perché la sera del 24 il Parroco, Dottor Cardus, ci aveva preannunciato che, poiché non c'erano uomini, e soprattutto giovani disponibili, stava decidendo di annullare la processione.

Era l'anno 1942, c'era la guerra e quasi tutti gli uomini del paese, giovani e meno giovani erano sotto le armi, anche se non tutti al fronte. A memoria d'uomo non era mai accaduto che si annullasse la processione di S. Marco! Allora, le ragazze dell'Azione Cattolica e delle Figlie di Maria, chiedemmo a Dottor Cardus di portare noi il Santo! Il Parroco era titubante poiché conosceva il peso del simulacro.

Ma noi eravamo decise e la mattina del 25 aprile il nostro parroco acconsentì! C'era a Siliqua come viceparroco Don Floris, giovane sacerdote di Sant'Eulalia, sapeva fare coi giovani che a quella processione erano numerosi. Il simulacro di San Marco era già sulla base (sa piana), erava-

mo dodici ragazze, ci accoppiammo a quattro a quattro secondo l'altezza e messi i cuscinetti tra il legno e la spalla, iniziammo la processione tra le preghiere del sacerdote e dei fedeli.

SCENDEMMO per Via S. Giorgio, girammo a sinistra verso "su giassu de giachitta", e Via Santa Rosa. Benché la primavera fosse arrivata, al mattino l'aria era fresca. Da lontano si vedevano i ruderi della chiesa circondati dall'erba altissima.

Arrivammo sulla collina che erano le otto e trenta. La sosta ci voleva proprio, il simulacro era pesante e nonostante ci fossimo alternate più volte nel portare il Santo, eravamo un poco stanche. La sosta fu breve, Dottor Cardus diede la benedizione ai fedeli e ai campi girandosi attorno, guardando all'orizzonte fin dove arrivava lo sguardo, sempre col braccio teso a benedire.

Poi riprendemmo il cammino, la strada da fare era tanta. Una leggera brezza portava il profumo dei fiori del biancospino (coraviu), il verde del grano era interrotto qua e là dal bianco dei peri selvatici fioriti. Nei campi incolti, gli asfodeli regnavano a perdita d'occhio. Altri campi erano tappezzati dal blu dell'erba viperina, il giallo dei crisantemi e il rosso dei papaveri.

Scendemmo alla provinciale per Iglesias, la attraversammo continuando il cammino per Bau Solanas, girando attorno alla collina di San Giuseppe. In cima alla collina sorgeva l'omonima chiesa, tutto attorno era un intersecarsi di siepi di fichi d'India che chiudevano dei piccoli appezzamenti di terreno cingiaus), coltivati a grano. Dietro la collina la strada bianca fiancheggiava il Rio Cixerri.

Ora il sole si faceva sentire, avrei tolto volentieri il fazzoletto, ma allora le donne dovevano portarlo in chiesa e alle processioni.

Risalimmo sulla via Cixerri che continuava a fiancheggiare il fiume. A "s'arriu de s'anei", alcune donne che lavavano i panni sulle pietre, all'ar-



rivo della processione si segnarono fermandosi in preghiera.

Arrivammo alla stazione delle Ferrovie dello Stato, che non toccammo passando alle aie, a "Riu de forrus", e alla strada per Vallermosa, per poi risalire la Via S. Giorgio e arrivare in parrocchia. Si erano fatte le dieci e mezza.

Con la processione avevamo fatto un giro completo attorno a Siliqua, scambiandoci il peso del simulacro fino all'arrivo in parrocchia, e le strade che avevamo percorso erano tutte strade bianche.

A Siliqua non era mai accaduto che in una processione il Santo fosse portato da sole ragazze! Dottor Cardus era entusiasta, e continuava a ringraziarci per ciò che avevamo fatto, per il nostro coraggio, la processione in onore di S. Marco si era svolta regolarmente come ogni anno! Una cosa che non passò presto, fu il dolore e i segni che noi ragazze portammo sulle spalle per oltre un mese, e questo fu uno dei motivi che ci ricordò a lungo il 25 aprile del 1942.

Anche gli uomini lontani, quel giorno si ricordarono che al paese si sarebbe svolta la processione di San Marco. Era quella una data che aspettavano con gioia, poiché era motivo d'incontro e di letizia con tutti i giovani di Siliqua, e i baldi giovanotti, ogni anno, facevano a gara per portare il simulacro di San Marco!

GRAZIA SECCI

COOPERATIVA ANTARIAS

IL PRESIDENTE MATTEO PITZALIS E IL CASTELLO DI ACQUAFREDDA

Il **Castello Acquafredda** da alcuni decenni è diventato per Siliqua un punto di riferimento molto importante dal punto di vista turistico e storico, richiamando ogni anno molti visitatori, forse migliaia, non solo sardi. Le visite guidate hanno visto la partecipazione di moltissime scuole della Sardegna, di ogni ordine e grado. Il merito di questo successo va soprattutto alla **Coop Antarias** di Siliqua, di cui è presidente **Matteo Pitzalis**.

Matteo, in quale occasione e con quali finalità è nata la Cooperativa Antarias?

«La Coop è nata nel marzo 1999 per volontà di un gruppo di persone che si erano conosciute in un cantiere di lavoro comunale. La Antarias nasce con la finalità di gestire e valorizzare il patrimonio culturale del paese di Siliqua e di produrre reddito ai propri soci, ai suoi collaboratori e alle attività produttive».

In particolare, in quali settori opera?

«L'oggetto sociale è parecchio vario, ma in questo momento operiamo nel settore della gestione dei beni culturali. In particolare modo abbiamo dal 2002 la concessione del Castello di Acquafredda».

In tutti questi anni la Cooperativa ha mantenuto le caratteristiche operative iniziali? O ha cambiato nel corso degli anni?

«Sì, le caratteristiche sono rimaste grosso modo le stesse, ossia quella di valorizzare il Castello tramite le visite guidate e con l'organizzazione di eventi. Sono cambiati i metodi di promozione, se prima erano esclusivamente cartacei ora sono orientati più sui social e su internet. Abbiamo quindi dovuto aggiornarci e inve-



stire risorse al riguardo».

Attualmente, a quali enti turistici aderisce?

«La Coop aderisce al consorzio turistico L'Altra Sardegna e Visit Sulcis. Collaboriamo con diverse guide turistiche e ambientali professionistiche, associazioni culturali, astrofisici con le quali cerchiamo di differenziare le proposte culturali al Castello. Abbiamo inoltre convenzioni con ristoranti di Siliqua e della zona ed un biglietto di ingresso integrato con altri siti archeologici. **La Cooperativa si occupa anche di educazione ambientale?**

«Sì, non potrebbe essere altrimenti visto che il Castello è innanzitutto un monumento naturale, anche durante la classica visita guidata si parla di educazione ambientale. Ma in particolare per le scolaresche abbiamo preparato delle giornate a tema con dei laboratori, le proposte si possono trovare su www.castellodiacquafredda.com».

La storia e l'importanza del Castello con la creazione della cooperativa Antarias sono state rivalutate, in che modo?

«La storia del Castello è stata sicuramente valorizzata e proposta al grande pubblico con il la-

voro di promozione di questi anni. È stata decisiva la creazione di un più comodo percorso di visita che sta richiamando ogni anno sempre più visitatori. Di recente del Castello si è parlato a livello nazionale nella trasmissione *Freedom* di Roberto Giacobbo su Italia 1 con un servizio di circa 30 minuti che è stato votato come miglior servizio dell'anno della trasmissione. Siamo purtroppo ancora carenti al riguardo delle strutture di accoglienza. Ci auguriamo che presto sia fruibile

l'edificio museale a valle del Castello. Questo permetterebbe di accogliere in modo più confacente i visitatori e poter creare uno spazio dove presentare anche il recente lavoro multimediale da noi prodotto: un sistema virtuale interattivo che riproduce la ricostruzione 3D del Castello ed i visori con tour virtuale che permetteranno di visitare il monumento anche a chi non può farlo fisicamente».

Matteo, il coronavirus quanto ha influito negativamente sull'attività della Coop?

«Purtroppo, la pandemia del 2020 ha più che dimezzato il numero dei visitatori. Causa dpcm il sito è rimasto chiuso per circa 5 mesi e nel periodo di apertura abbiamo dovuto rinunciare a tante persone per le visite guidate per non creare assembramento durante le stesse. Quello che però ci rincuora è il sensibile crescente interesse del pubblico nel voler fare visita al nostro Castello».

Approfitto dell'occasione per salutare tutti i compaesani e tutte le persone che, sia con la presenza che con una buona parola, sostengono la nostra attività di valorizzazione del Castello».

GINO IANNELLO

GHIANI ELETTRODOMESTICI PASSA LA MANO PIETRO GHIANI IN PENSIONE DOPO QUARANT'ANNI

Pietro Ghiani va in pensione dopo quarant'anni di tanti sacrifici ma anche di molte soddisfazioni. Si dichiara soddisfatto per avere fatto tutto da solo. «Dovendo tornare indietro - dichiara Pietro - rifarei la stessa strada che mi ha portato alla pensione».

Pietro, anche per te è giunto il tempo del meritato riposo con quale soddisfazione?

«Sicuramente dopo 40 anni di lavoro a cui ho dedicato circa 12 ore al giorno ora comincio ad accusare la stanchezza, perciò sia benedetta quota 100 che mi ha concesso la pensione».

Sono passati quarant'anni, dovendo tornare indietro, prenderesti la stessa strada che ti ha portato alla pensione?

«Approfitto dell'opportunità che mi dà il Giornalino di Siliqua per ringraziare i siliquesi per la fiducia che mi hanno dato in tutti questi anni, spero comunque di averla ricambiata. Cedo la mia attività a **Giorgia** mia nipote e ad **Andrea**, e sono contento che "**Ghiani Elettrodomestici**" continuerà ad essere presente nel nostro territorio con nuova energia e innovazione. Faccio un grosso in bocca al lupo a **Giorgia** e **Andrea**».

In questi quarant'anni ritieni di avere realizzato tutto?

«In 40 anni il mondo commerciale si è molto evoluto e tanti sono stati i cambiamenti e non tutti gli operatori sono riusciti a stare sul mercato. Nuove



regole come la Legge Bersani che liberava da molti vincoli il commercio e non sempre in positivo per gli operatori. Ora tutti possono aprire un'attività, senza preparazione. Precedentemente si doveva essere ragionieri oppure frequentare i corsi della Camera di Commercio e superare un esame, comunque si aveva una preparazione di base. Le aperture erano in base al numero degli abitanti e si doveva tenere una certa distanza da un negozio con gli stessi articoli. Questo dava alle periferie la possibilità di avere un negozio sotto casa e al commerciante di poter ricevere una somma dalla cessione del negozio, oggi si chiude e basta. Una brutta botta è stata l'apertura dei centri commerciali e le vendite online. Rimanere sul mercato con tanti cambiamenti non è stato facile ma essere riuscito mi ha dato una grossa soddisfazione. Ora ci vuole ancora di più preparazione e conoscenza del mercato, ma il piccolo commercio sta rea-

gendo bene e si sta riappropriando dei suoi spazi. Sono molto positivo per il futuro in quanto i prezzi si stanno livellando e i servizi sono notevolmente migliori nel negozio sotto casa».

C'è qualcosa che non hai fatto e che avresti voluto fare?

«Ho realizzato ciò che il paese poteva offrirmi, ho messo in campo tutto il mio impegno, le conoscenze e le capacità. Purtroppo, Siliqua non ha una zona industriale operativa sulla 130 dove noi commercianti locali avremmo potuto investire in un piccolo centro commerciale, richiamando anche altri imprenditori e sfruttando la grossa visibilità che la posizione del paese offre essendo un suolo tra Sulcis, Cagliari, Maureredese e Medio Campidano. Io personalmente avrei investito sicuramente nella zona industriale sulla 130. Sono sempre soddisfatto di ciò che ho realizzato».

Cosa ti proponi di fare nel tuo futuro da pensionato?

«Ora spero di potermi godere una vita con meno stress, dedicare più tempo a stare con i miei figli, fare qualche viaggio, giocare un po' a tennis e leggere qualche libro in più. Auguro a tutti che il 2021 risolva finalmente il problema del covid e che possiamo stare di nuovo insieme e poter abbattere tutte le barriere tra regioni e stati, tornare ad essere cittadini del mondo».

G. I.

GHIANI ELETTRODOMESTICI DI GIORGIA GHIANI E ANDREA SPANU

Giorgia e Andrea.

Ecco altri due giovani siliquesi che giocano un'importante scommessa per crearsi un futuro lavorativo a Siliqua. Ancora una volta ribadiamo che è da considerarsi ammirevole e da apprezzare questa volontà dei giovani di crearsi un futuro migliore e adeguato ai tempi senza doversi allontanare da Siliqua. E Giorgia e Andrea l'hanno fatto e hanno deciso di rilevare il negozio di elettrodomestici di Pietro Ghiani.

Giorgia e Andrea sono due studenti universitari, ma hanno innato lo spirito di essere indipendenti, per cui certamente ce la metteranno tutta per avere successo nella loro iniziativa e, soprattutto, per raggiungere il loro scopo.

La redazione del Giornalino fa i migliori auguri a Giorgia e Andrea e li ringrazia per la loro gentile e gradita disponibilità.

Giorgia e Andrea, come mai avete deciso di intraprendere questa attività?

«Abbiamo deciso di intraprendere questa attività perché ci è sembrata una buona opportunità lavorativa per crescere e per poter diventare indipendenti. L'attività di Pietro, come tutti sappiamo, è longeva e quando abbiamo saputo di questa occasione ci siamo impegnati fin da subito per poter far sì di poterlo prendere in gestione».



Avete avuto altre esperienze lavorative?

«Sì, entrambi abbiamo lavorato nel settore della ristorazione, io, Giorgia, a Sa Forredda come barista e cameriera, Andrea ad Iglesias come pizzaiolo a Il Quinto Moro. Inoltre, siamo entrambi studenti universitari: Andrea studia ingegneria ambientale, io scienze e tecniche psicologiche».

Come pensate di rilanciare l'attività del negozio che è già abbastanza avviato?

«Abbiamo intenzione e siamo già sulla buona strada, di utilizzare i social network per poterci far conoscere meglio e di presentare i prodotti che abbiamo all'interno del negozio. Inoltre, stiamo costruendo un sito internet con tutta la merce in modo che le persone possano iniziare a informarsi da lì e ordinare i prodotti anche comodamente da casa».

Quali sono le principali offerte commerciali del vostro negozio?

«Siamo rimasti sulla stessa lunghezza d'onda di Pietro, quindi continueremo con piccoli e grandi elettrodomestici, telefonia, articoli per la casa e attivazioni di sim e ricariche. Per ora stiamo lavorando molto su ordinazione, quindi quando il cliente ci chiede un determinato articolo con un budget noi cerchiamo diversi prodotti che possano accontentarlo, in modo anche da poter scegliere».

Anche se siete all'inizio della vostra gestione, quali impressioni avete ricavato dal primo approccio in contatto con i clienti?

«Siamo molto contenti e soddisfatti, abbiamo avuto un riscontro positivo da parte della clientela e, comunque, cerchiamo sempre di dare il nostro meglio per poter sempre accontentare il cliente».

GINO IANNELLO

&TROVA

IL BARATTO DI SILIQUA

Inserzioni GRATUITE alla E-Mail: edizionipittoresche@gmail.com specificando in oggetto: "INSERZIONI SILIQUA" Il Giornalino di Siliqua presta solo un servizio, non riceve alcun compenso sulle contrattazioni, non è responsabile sulla provenienza e sulla veridicità delle inserzioni. Gli annunci saranno lasciati per tre edizioni del Giornalino, poi, salvo comunicazione degli inserzionisti, saranno rimossi.

VENDO TERRENO, superficie 10.000 metri quadri, in località "S'otu de noccu", con 450 piantine di eucaliptus, prezzo trattabile. info 393 3591303.

FALEGNAME serio e affidabile svolge lavori di restauro, infissi e mobili su misura, montatore mobili e tanto altro. Prezzi modici. Info 340 7083385 (Franco).

RIPETIZIONI si impartiscono ripetizioni di matematica ed economia aziendale. Sono una ragazza diplomata presso l'ITS "Enrico Mattei" Decimomannu e svolgo lezioni private di matematica (livello Istituto Tecnico) ed economia aziendale (per ragazzi di scuola Media e Superiore). Per maggiori informazioni. rivolgersi al numero 348 7627098.

STUDENTESSA universitaria iscritta in Medicina e Chirurgia, impartisce ripetizioni di Chimica per ragazzi delle medie e superiori, Matematica e Biologia per medie e biennio. Disponibile anche per aiuto studio in Italiano e Storia e aiuto studio per elementari. Prezzi modici. Info 3488446576 (Francesca).

SI ESEGUONO lavori di giardinaggio, piccoli trasporti con smaltimento di erbacce, ferraglia e detriti. Info 340 0610278 - 349 2773901. (Rif. Ciccio e Pietro).

ESEGUO ripetizioni di matematica, geometria e fisica. Info 348 8635442.

OPERATORE socio sanitario con qualifica regionale e vasta esperienza, offresi per assistenza ad anziani (anche igiene personale) a persone non autosufficienti. Disponibile anche nei giorni festivi. Tel. 345 9059555.

IMPARTISCO ripetizioni, fornisco aiuto nello studio e nello svolgimento dei compiti, agli studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado. Contattatemi dalle 15,00 alle 20,00 al numero: 388 0907008 (anche su WhatsApp). Rif. Greca.

ACCOMPAGNO anziani e non, per visite mediche e commissioni, sia a Siliqua che fuori (Cagliari e dintorni). Effettuo anche pulizie in casa di anziani. Recapito telefonico 339 3576732.

PEDIATRA:

Dr. Enrico Spadaccino, (Poliambulatorio in via Carducci snc) orario: Lunedì dalle 11,00 alle 13,00, Martedì dalle 11,00 alle 12,30, Mercoledì dalle 17,30 alle 19,00, Giovedì dalle 11,00 alle 13,00, Venerdì dalle 9,00 alle 10,30. L'orario invernale è in vigore dal 16 settembre al 2 giugno. Per urgenze tel. 328 7487455.

GUARDIA MEDICA:

Ambulatorio in via Alessandro Manzoni n. 1, orario: tutti i giorni feriali dalle ore 20,00 alle ore 8,00 del giorno successivo. Sabato e prefestivi dalle ore 10,00 alle ore 8,00 del giorno successivo. Domenica e giorni festivi dalle ore 8,00 alle ore 8,00 del giorno successivo. Tel. 0781 73873.

VETERINARIO:

Dr. Fabio Frau, (ambulatorio nel corso Repubblica n. 125) orario: Lunedì, Giovedì e Venerdì dalle 10,00 alle 12,30, Martedì e Mercoledì dalle 16,30 alle 19,00. Visite a domicilio su appuntamento. Prenotazioni al numero 349 2402924.

DENTISTI:

Dr. Massimiliano Pittau, (ambulatorio in via Iglesias n. 18) orario: Lunedì dalle 15,30 alle 19,30, Martedì, Giovedì e Venerdì dalle 10,00 alle 13,00 e dalle 15,30 alle 19,30. Per prenotazioni e info. Tel. 0781 73396.

Dr. Luigi Trois, (ambulatorio nel corso Repubblica n. 93) orari: da Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 16,00 alle 20,00. Per prenotazioni e info. Tel. 0781 73006.

Dr. Roberto De Vita, riceve su appuntamento presso l'ambulatorio del dr. Massimo Perra, nel corso Repubblica 167/A. Non ha orari fissi e può essere contattato al n. 347/3317276 per fissare eventuali appuntamenti

A 4 ZAMPE

LIBERTÀ MOLTIPLICATO X 5

AMICI

Immaginate un cane libero. Cosa visualizza la vostra mente?

Un cane randagio che gira per le strade indisturbato, un cane al guinzaglio che è appena scappato alla sua padrona; un cane che corre felice in un vasto prato fiorito o ancora un cane libero nel giardino della sua abitazione. Ho posto questa domanda a un gruppo di persone e queste sono le risposte che ho raccolto. Ma cosa si potrebbe intendere per libertà? Qualcosa di più profondo, un concetto tanto inafferrabile quanto vivo nei nostri ideali... il dizionario definisce così il termine libertà: "Stato di

autonomia essenzialmente sentito come diritto, e come tale garantito da una precisa volontà e coscienza di ordine morale, sociale, politico". Per noi esseri umani la libertà è questo e tutto ciò che ognuno di noi nella sua individualità desidera essere, fare, sentire e provare. La libertà si esprime anche in termini di aspirazioni, per noi essere liberi (soprattutto in questo periodo storico) è poterci sentire appagati ogni giorno della nostra vita, attraverso un lavoro che ci piaccia e che ci stimoli alla crescita, attraverso la possibilità di coltivare passioni, sogni e aspirazioni che ci facciano sentire vivi ed entrare in contatto col vero mondo che ci ospita. Ma lo sappiamo, si potrebbe parlare all'infinito di che cosa sia la libertà e qui si parla di cani e la parola LI-

BERTA' va in sinergia con la parola BENESSERE. Già nel 1965 (Brambell Report) si parlava delle "5 libertà" fondamentali per gli animali domestici e di allevamento.

- 1) Libertà dalla sete, dalla fame e dalla cattiva nutrizione.
- 2) Libertà di avere un ambiente fisico adeguato.
- 3) Libertà dal dolore, dalle ferite e dalle malattie.
- 4) Libertà di manifestare le caratteristiche specie-specifiche normali.
- 5) Libertà di non provare paura e stress.

Abbiamo poco spazio qui per descriverle tutte, mi soffermo sulle ultime due perché ci rimandano a tutti gli argomenti trattati nei precedenti articoli. Come possiamo lasciare libero il nostro cane di manifestare le sue caratteristiche di specie se non sappiamo di che cosa si tratta? Oggi si conosce tanto sugli animali ma non sempre vedo persone che adottano un cane consapevolmente. Chiediamoci chi è questo essere vivente, come pensa, di cosa ha bisogno, che sentimenti simili ai nostri può provare? Come comunica e cosa comunica? Le sue priorità sono le stesse nostre? Come vede il mondo? Se pensiamo al nostro desiderio di aggregazione e al piacere di stabilire contatti, rapporti con altri individui al fine di stimolare il nostro benessere, in questo i cani ci somigliano; hanno bisogno di far parte di un gruppo e sentirsi utili e amati all'interno della famiglia ma non per questo facciamo bene se lo umanizziamo. E' la tendenza di tanti di noi trattare il cane come un piccolo bam-

bino o peggio come un peluche da regalare a nostro figlio per Natale. Questo ci porta a commettere errori di comunicazione nei suoi confronti: tante volte sgridiamo il cane in contesti sbagliati o gli chiediamo di fare una cosa senza tener conto di come bisognerebbe chiederglielo; ignoriamo che potrebbe non capirci o fraintendere e se questo lo porta a sbagliare siamo pronti a sgridarlo per un errore nostro. Lo induciamo a provare confusione, oppure a sentirsi caricato di responsabilità che non gli competono nel gruppo famigliare e a provare stress, paure e frustrazione. Ecco allora che non stiamo operando verso il benessere psico-fisico del cane. Come evitare tutto questo? Basterebbe partire informati, non aspettiamo che si presentino i primi problemucci, le seccature quotidiane e a seguire i disastri: basta poco per imparare almeno le basi sulla comunicazione efficace col il cane così da farci capire noi ma soprattutto potremo capire ciò che ci sta comunicando il cucciolo o il cane adulto. Possiamo prevenire le sue esigenze, evitare che stia male. Chiediamo consiglio agli educatori per instaurare da subito un buon rapporto con Fido, delle basi di educazione per una sana gestione del cane in ogni situazione ed in totale sicurezza.

Se riflettiamo e iniziamo a vedere il cane come un essere pensante e capace di provare sentimenti compresa la sofferenza possiamo dedurre che anche il più piccolo errore di comunicazione può assumere un peso enorme nella sfera emozionale del cane. E allora vi lascio pensare con una citazione:

"Non è importante se gli animali possano ragionare o parlare...ma se possono soffrire." (Bentham, 1789).

CRISTINA UCCHEDDU



Il presente Giornalino è un periodico bimestrale indipendente realizzato a livello amatoriale. La testata è regolarmente registrata presso la cancelleria del Tribunale di Cagliari al n° 19/07 del 16/07/2007. Qualsiasi inesattezza, suggerimento, o cosa ritenuta lesiva deve essere segnalata tempestivamente alla nostra Redazione: Tel. 328 6921733 - sito web: giornalinodisiliqua.altervista.org Chiunque è autorizzato a riportare e ripub-

blicare le notizie contenute sul Giornalino di Siliqua, ma deve citarne la fonte. Grafica e impaginazione a cura di: Luca Sida. Tiratura: 200 copie. Stampe: Stampato il 28 Febbraio 2021, da Ed. pittoresche. Le spese di questo numero riguardanti: stampe, piegatura, pinzatura, distribuzione, locandine a colori, tassa annuale all'Ordine dei Giornalisti, etc. sono state sostenute con le offerte dei lettori. A seguire l'elenco dei nostri sostenitori.



Nella foto scattata nella primavera del 1962 nei pressi delle fonti di Zinnigas, che una comitiva di siliquesi era andata a visitare, subito dopo la cerimonia d'inaugurazione del rimboschimento della Bosco sarda. All'epoca, sul posto c'era anche una fontana in ghisa, dove in genere i paesani si fermavano a fare provvista d'acqua. La fontana fu demolita a fine anni '70. In piedi da sinistra: Peppino Picciau, ? Lai, Don Floriano Piras, Mansueto Pirisi, Alfonso Contini, il vice prefetto, il proprietario della sorgente, l'assessore regionale Salvatorangelo Spano, il sindaco Marcello Ranieri, un funzionario regionale, Marco Alba, Felicino Ena, Giorgio Talmassons, Ivo Melis e Cesario Bachis; in basso da sinistra: Antonio Planu, Nino Massa, Fedele Massa, Remigio Bachis, Domenico Bachis, Rinaldo Ucheddu, Mondo Perra e Pinotto Ucheddu.

ECCO I LETTORI CHE HANNO CONTRIBUITO ALLE SPESE DI QUESTO NUMERO

Ringraziamo tutti i lettori che hanno contribuito spontaneamente alle spese di stampa e di gestione del Giornalino di Siliqua di questo bimestre, con offerte elargite dal 15 Gennaio al 20 Febbraio 2021: clienti Bar Sardegna, clienti Cartolibrerie Frongia Gabriella e Katia Orrù, Tabaccheria

Devino, clienti Enoteca di Fabrizio Pitzianti, clienti Frutta e verdura di Simona Melis, Market di Loredana Deidda, Efisio Alba, Anna Melis, Vincenzo Diana, Nino Todde, Maria Fonnesu, Mercede Piras, Bruno Piras, Luciana Pontis, Francesco Melis, Franco Serra, Stefanina Maccioni.

ECCO DOVE POTETE TROVARE IL GIORNALINO DI SILIQUA

Gli esercizi commerciali dove potete trovare il Giornalino cartaceo sono i seguenti: Tabaccheria di Rosy Devino, Cartolibreria Ka-

tia Orrù, Cartolibreria Gabriella Frongia, Enoteca e surgelati di Fabrizio Pitzianti, Frutta e verdura di Simona Melis.

